Emanuele Filiberto aveva ricevuto nuovi statuti, e il 3 aprile 1574, come delegato pontificio, dava l'abito cavalleresco ai membri della nuova riforma dell'Ordine Mauriziano, fuso con quello di S. Lazzaro, di cui Emanuele Filiberto fu il primo Gran Maestro.

Quando questi venne a morire (30 agosto 1580) mons. E. Della Rovere lo assistette assiduamente e gli amministrò i conforti della Religione che il Duca ricevette con alti sensi di pietà. Il figlio e successore Carlo Emanuele I, affidato dal padre morente alle cure spirituali dell'arcivescovo, non gli diede minori segni d'amicizia, ottenendo altresì nel 1586 che Sisto V lo decorasse della porpora. Mons. Della Rovere ebbe allora dalla Città di Torino il donativo di mille scudi d'oro mandatigli a Roma con due deputati per le felicitazioni.

Fu l'ultimo arcivescovo ad abitare nell'antico episcopio che sorgeva accanto alla Cattedrale, ed era il più bel palazzo di Torino. Mons. Della Rovere lo cedette nel 1583 al Duca Carlo Emanuele I che voleva fabbricare su quel sito la sua reggia.

Zio di S. Luigi Gonzaga, stimato e consultato da S. Filippo Neri, amico di S. Carlo Borromeo, il card. Della Rovere aveva sode probabilità di venir eletto Papa nel quarto conclave cui partecipò nel 1592. Ma egli venne a morire in questo frattempo, il 26 gennaio, all'età di 62 anni all'incirca.

Il cardinale Ippolito Aldobrandini, quello stesso che gli raccomandò l'anima, era assunto al pontificato col nome di Clemente VIII.

La salma del Della Rovere venne tumulata nella Basilica del suo titolo cardinalizio, S. Pietro in Vincoli.

I NUNZII

Nel quadro della gerarchia ecclesiastica torinese, a principiare da Emanuele Filiberto, incominciano pure a entrare i Nunzii apostolici, dei quali il primo con missione permanente fu Francesco De Bachod, vescovo di Ginevra, inviato da Paolo IV a Emanuele Filiberto nel 1560. Egli morì a Torino il 1° giugno 1568 e fu sepolto nella nostra Metropolitana con un bel sepolcro di marmo ove si scorge il suo busto, ma l'arma fu cancellata dalla Rivoluzione. Si trova sul pilastro che separa la tribuna reale dalla cappella di S. Luca.

Mons. Francesco De Bachod
primo Nunzio Apostolico permanente presso i Duchi di Savoia

Gli succedette nella Nunziatura monsignor Vincenzo Lauro, già medico ordinario e consigliere intimo di Emanuele Filiberto, che lo mandò a Roma per trattarvi alcuni negozii importanti. Entrato negli Ordini sacri, fu fatto vescovo di Mondovì, poi nunzio a Torino due volte, nella seconda delle quali, cioè nel 1582, ricevette la berretta cardinalizia che gli fu imposta con grande solennità dal Duca Carlo Emanuele I.

Si ha memoria di altri due nunzii, con podestà di legati *a latere* presso Emanuele Filiberto, Gerolamo Federici da Treviglio, vescovo di Lodi, e Ottavio di Santa Croce, vescovo di Cervia.

Il primo dei due fu altresì Visitatore apo-